ALIAS Supplem. de IL MANIFESTO

Settimanale

Data 22-09-2013
Pagina 6
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

TERZA PROVA NARRATIVA DALL'AUTORE DEL «FONDAMENTALISTA RILUTTANTE»

MOHSIN HAMID

Subodh Gupta, «Still Life Juggler», video; sotto, la scrittrice portoghese Dulce Maria Cardoso

Scandito in dieci tappe, l'ultimo intreccio dello scrittore pachistano descrive «Come diventare ricchi sfondati nell'Asia emergente», naturalmente a scanso di scrupoli

La cinica iniziazione alla ricchezza in un paese asiatico

di LINDA CHIARAMONTE

●●●«Senti, a meno che tu non ne stia scrivendo uno, un libro di autoaiuto è un ossimoro. Se leggi un libro di autoaiuto è per farti aiutare da uno che non sei tu, ovverosia l'autore. Questo vale per l'intero genere dell'autoaiuto... Secondo alcuni vale anche per i libri di religione»: suona così l'incipit del nuovo libro dell'autore di origini pachistane Mohsin Hamid, **Come diventare ricchi sfondati nell'Asia emergente**, appena uscito per Einaudi («Supercoralli», traduzione di Norman Gobetti, pp. 160, € 17,50). Hamid è noto per *Il fondamentalista riluttante*, tradotto in venticinque lingue e trasposto al cinema nel 2012 dalla regista Mira Nair, gratificata da una nomination che premiava il suo lavoro come miglior film straniero. Scritto con ironia, il nuovo romanzo di Hamid fa il verso a un manuale, forse è un pretesto per prendersi gioco di un genere che si propone come concentrato di suggerimenti e consigli da elargire in maniera presuntuosa a persone sprovvedute in cerca di una guida. Lo scrittore si rivolge al lettore dandogli del tu, trattandolo quasi come un amico/destinatario della sua saggezza e coinvolgendolo direttamente nella narrazione.

Scopo del testo – lo dice già il titolo – è indicare cosa fare e non fare per raggiungere l'obiettivo di arricchirsi. I protagonisti del racconto non hanno nome, i luoghi geografici non sono precisi e definiti, la storia si svolge in un generico paese dell'Asia, in un ampio arco temporale che si conclude contemporaneo al nostro. Probabilmente tutto è volutamente lasciato nel vago per dare al racconto un respiro universale. Nessun riferimento, se non qualche dettaglio che potrebbe ricondurre al paese d'origine di Hamid, ma alla fine poco importa.

Il racconto si snoda in dodici capitoli seguendo tutte le tappe della vita di un uomo a partire dalla sua infanzia. Il bambino, gracile, malato, ha avuto la fortuna di essere il terzogenito, prescelto come l'unico della famiglia che potrà compiere e completare gli studi fino all'università, opportunità insperata visto che la sua è una famiglia assai povera. «Farsi una cultura significa compiere un passo da gigante lungo la strada per diventare ricchi sfondati nell'Asia emergente», dice perentorio Hamid nel capitolo dedicato al ruolo della formazione nel raggiungimento dell'obiettivo.

Il ragazzino ha già alle spalle la prima importante decisione: lasciare la campagna e la vita umile per trasferirsi in città, dove confluiscono milioni di persone in cerca di un'esistenza più dignitosa: «alle propaggini della metropoli in continua espansione, vivono molti dei tuoi concittadini... giunti in cerca di fortuna da villaggi e cittadine della regione, altri ancora approdati qui come naufraghi in fuga da patrie dove con ogni probabilità non torneranno più».

Nell'indicare la via per raggiungere la ricchezza, Hamid non tralascia la descrizione di quanta miseria comporti il vivere in una piccola casa di fango, in cui i genitori si accoppiano mentre i tre figli, accanto, fingono di dormire. Una vita di stenti, il padre che lavora in città al servizio di una donna benestante e torna dalla famiglia solo ogni tanto. La svolta ha inizio quando moglie e figli vanno a vivere con lui nella metropoli asiatica. Nei primi capitoli Hamid accenna, fra l'altro, al problema che riguarda i matrimoni combinati, un destino toccato in sorte alla sorella del protagonista, ancora bambina, e già promessa in sposa a un cugino più anziano. Le lacrime l'accompagnano al pensiero di un futuro prossimo e della sua infanzia interrotta in nome di qualcosa di inesorabile a cui non può opporsi. L'amore, come un sentimento da scongiurare, sta al centro del capitolo in cui lo scrittore sconsiglia, appunto, di imbarcarsi in questioni di cuore se il proprio obiettivo è diventare ricchi: i sentimenti, si sa, distraggono.

Nel romanzo compare una cosiddetta *bella ragazza*, unica donna di cui s'innamora il protagonista, intraprendente, single, spregiudicata, che conosce già l'amore e il sesso, al contrario di lui che tanto più ne rimarrà affascinato, continuando a cercarla per tutta la vita. L'amore è stato fugace ma sarà persistente, mentre la donna dimostrerà di non tirarsi indietro quando si tratta di accompagnarsi a uomini benestanti e utili per inseguire i suoi sogni di fama nel mondo del cinema.

Il ragazzo, per parte sua, affianca alla scuola un lavoro per raggranellare denaro, fino a che, arrivato all'università e accolto nello studentato del campus grazie a un gruppo che gli garantisce protezione, riflette sul fatto che «l'università ... non è una passeggiata per un giovane venuto dalla campagna... non hai modo di nascondere il fatto che sei figlio di un servo.»

L'incipit che accomuna quasi tutti i capitoli ricorda come il testo sia un volume di autoaiuto, e quindi implichi tanto più la collaborazione di chi legge. La storia va avanti e il giovane uomo al centro della vicenda comincia a muo-

040671

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Einaudi

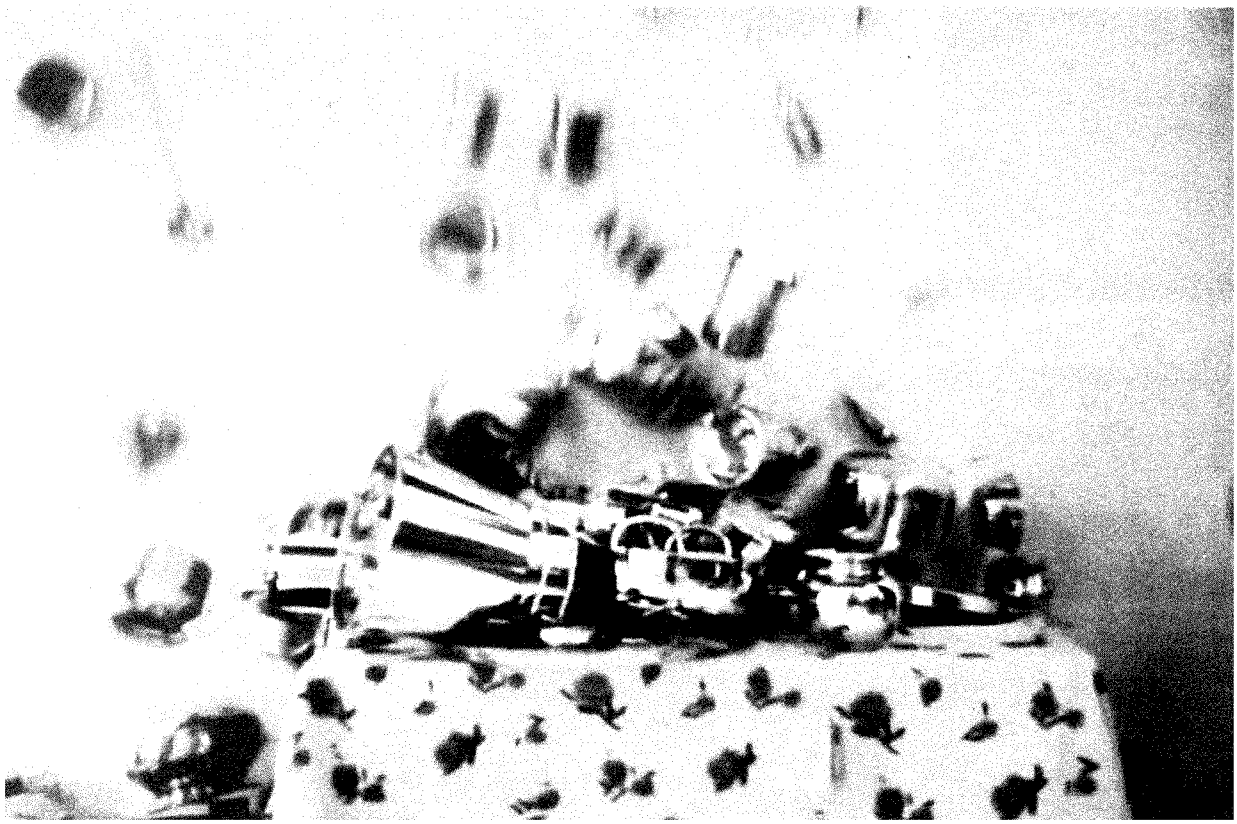
ALIAS Supplem. de IL MANIFESTO

Settimanale

Data 22-09-2013
Pagina 6
Foglio 2 / 2

vere i primi passi nel mondo dell'imprenditoria, imbottigliando acqua naturale, un ottimo affare visto che le fonti sono sempre più inquinate da scarichi e fogne a cielo aperto. Il business ha inizio quasi in sordina in locali semi abbandonati che col tempo cominciano a rendere, attirando invidie e antipatie da parte dei concorrenti. Mentre fatica per mettersi in proprio, dopo anni di lavoro dipendente il protagonista affronta la necessità di arrivare a patti con la violenza e la corruzione di burocrati, banchieri e uomini che contano nell'inesorabile scalata sociale. «I burocrati» – scrive Mohsin Hamid – che indossano l'uniforme dello stato ma di nascosto difendono i propri interessi personali. E i banchieri, che indossano uniformi private ma di nascosto vengono difesi dallo stato».

Come contraltare di questa ascesa sociale, la vita privata accusa una profonda solitudine, contrastata con scarsi risultati. La donna amata, ogni tanto riappare, ma sempre in maniera fuggevole, mentre via via che la narrazione avanza la presenza dell'autore viene esplicitamente ribadita, per esempio quando rivolgendosi direttamente a chi legge lo avverte: «scrivere una storia, leggere una storia significa rifuggire dalla condizione di profughi. Scrittori e lettori cercano una soluzione al problema del tempo che passa». In fondo, *Come diventare ricchi sfondati nell'Asia emergente* è soprattutto una parabola in grado di offrire squarci su una società in piena rincorsa. E vale per questo processo di formazione della società ciò che vale per l'evoluzione del libro, più o meno consapevolmente guidato dagli imperativi più classici dell'estetica della ricezione, indirettamente evocata quando interloquendo con il lettore, l'autore pachistano scrive: «in un libro ciò che vedi sono ghirigori neri su pasta di legno, oppure, sempre più spesso, pixel scuri su uno schermo chiaro. Per trasformare queste icone in personaggi e eventi devi immaginare. E, quando immagini, crei. È quando viene letto che un libro diventa un libro».



www.ecostampa.it

040671

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Einaudi